



a cura di Maria Lombardo

Giornali d'Europa 3

Francia, Belgio, Svizzera

saggi di

Christiane De Blauwe

Jessica Hauf

Jean-Yves Le Léap

ed.it

Giornali d'Europa / 3

Giornali d'Europa

progetto e cura di Maria Lombardo

/ 1 Gran Bretagna, Irlanda, Russia, Romania

/ 2 Italia, Spagna, Grecia, Germania, Austria

/ 3 Francia, Belgio, Svizzera

a cura di MARIA LOMBARDO

GIORNALI D'EUROPA / 3

FRANCIA, BELGIO, SVIZZERA

saggi di
CHRISTIANE DE BLAUWE
JESSICA HAUF
JEAN-YVES LE LÉAP

ed.it

Proprietà letteraria riservata
Copyright © 2009 ed.it
Via Caronda, 171
95128 Catania - Italy
<http://www.editpress.it>
info@editpress.it
Tutti i diritti riservati
Prima edizione: febbraio 2009
ISBN 978-88-89726-31-0
Printed in Italy

Giornali d'Europa 3 /
a cura di Maria Lombardo. -
Catania : ed.it, 2009. -
110 p. ; 21 cm
Accesso alla versione elettronica:
<http://www.editpress.it/0903.htm>

Progetto grafico
e impaginazione: ed.it
Copertina: badcomunicazione.com

Indice

- 7 Prefazione
 di Antonio Pelayo
- 11 Introduzione
 di Maria Lombardo
- 17 Francia: buoni lettori e trust editoriali
 di Jean-Yves Le Léap
- 47 Belgio: francesi e fiamminghi a confronto
 di Christiane De Blauwe
- 61 Svizzera: plurilinguismo e realtà locali
 di Jessica Hauf
- 107 Autori

Prefazione

*di Antonio Pelayo**

Confesso di essere un divoratore di quotidiani, riviste, settimanali, mensili e pubblicazioni di ogni genere, un tempo chiamate semplicemente “stampa” e che adesso, dopo la rivoluzione tecnologica avvenuta nel settore della comunicazione sociale, ci vediamo costretti a definire stampa scritta per distinguerla dai mezzi audiovisivi.

Questa abitudine e piacere di leggere ha origini lontane: nella mia famiglia non mancavano mai i quotidiani che, benché nella Spagna del generale Franco non fossero certo un modello di verità e di obiettività informativa, riflettevano un panorama più pluralista di quanto non si potesse immaginare dall'esterno. In seguito, in occasione dei miei primi viaggi all'estero, ho potuto scoprire un universo informativo molto più ricco e vario, più fedele alla realtà dei paesi che visitavo, e così è nato il mio interesse per un futuro esercizio del giornalismo.

Nel corso degli anni della mia lunga carriera professionale, non ho perso questo interesse per l'informazione e, più precisamente, per la sua espressione scritta. Ogni giorno, ogni qual volta ne abbia la possibilità, dedico varie ore alla lettura dei giornali. Naturalmente, per obbligo professionale, i quotidiani italiani occupano un posto privilegiato; essendo così numerosi e non potendo leggerli tutti, mi trovo costretto, mio malgrado, a selezionare alcune testate tra cui non manca mai il “Corriere della

* Antonio Pelayo, giornalista, è corrispondente per l'Italia dell'emittente spagnola Antena 3 presente in 18 paesi di lingua spagnola in tutto il mondo. È stato presidente dell'Associazione Stampa Estera di Roma dal 2005 al 2007.

Sera”, ma ne leggo altre di tutte le tendenze politiche e ideologiche, da “Il Manifesto” a “Il Tempo”, per intenderci. Due o tre quotidiani spagnoli fanno parte della mia razione giornaliera e, da molti anni ormai, sono un lettore fedele di “Le Monde”, testata che ho avuto modo di conoscere molto bene durante il periodo in cui ero corrispondente da Parigi. Frequentemente mi capitano fra le mani giornali di paesi europei le cui lingue mi sono più o meno familiari e la cui lettura mi serve per mettere a confronto stili, fonti, obiettivi e orientamento.

Durante i miei viaggi nei paesi più distanti dalla nostra sfera di influenza culturale, la mia passione per questo settore del mondo dell'informazione mi spinge perfino a comprare i giornali locali scritti in lingue che non conosco, ma ciò che mi interessa è vedere come sono fatti, la loro struttura, il loro aspetto esteriore, quali sono i loro interessi, il loro livello tecnologico, etc... Avendone la possibilità, mi faccio tradurre i titoli o sintetizzare il contenuto di quelle informazioni che mi interessano in maniera particolare. Non credo di essere stato in nessun paese del mondo senza aver esplorato questa parte del suo paesaggio culturale, socio-economico e politico, senza aver appreso molto con la lettura.

Non credo assolutamente che la lettura sia tempo perso, anche per persone che non esercitano la professione giornalistica. I grandi quotidiani sono una parte fondamentale della fisionomia dei paesi dove sono pubblicati e la loro conoscenza mi sembra indispensabile per chi vuol esaminare in profondità l'identità e la storia di tali paesi.

I britannici “The Times”, “The Financial Times” o “The Observer”; i francesi “Le Monde” e “Le Figaro”; il tedesco “Frankfurter Allgemeine Zeitung” con il settimanale “Der Spiegel”; il belga “Le Soir” e “La Libre Belgique”; gli spagnoli “El País”, “ABC” senza dimenticare il catalano “La Vanguardia”; lo svizzero “Neue Zürcher Zeitung”; i polacchi “Gazeta Wyborcza” o “Rzeczpospolita”; il portoghese “Diario de Noticias”; gli olandesi “De Telegraaf” e “Algemeen Dagblad”, per citare solo alcune testate storiche, non possono essere disgiunti dalla storia dei lo-

ro rispettivi paesi, poiché ne sono parte integrante e le loro pagine hanno raccolto la testimonianza dei momenti più importanti della loro storia. Qualunque storico che volesse ricostruire o approfondire l'identità di queste nazioni europee deve necessariamente tenere in considerazione i grandi titoli di questi giornali, il contenuto dei loro editoriali, la pluralità dei loro opinionisti e, senza dubbio, la satira delle loro vignette umoristiche.

Molte delle testate citate sono già centenarie e, per questo, sono ormai delle vere e proprie istituzioni nazionali. Altre sono nate più recentemente a seguito della maggiore diffusione della libertà di stampa, frutto degli sconvolgimenti politici che hanno determinato il crollo, in Europa, dei regimi comunisti e dittatoriali del passato. La singola storia di ciascun giornale è un riflesso della macrostoria dei paesi dove vengono pubblicati e danno voce alle emozioni e alle delusioni dell'opinione pubblica a cui si rivolgono, nata proprio dalla lettura di quelle pagine.

Per questa ragione credo che sia molto importante che un libro come quello di cui oggi ho l'onore di presentare si dedichi a studiare più a fondo la stampa dei diversi paesi europei perché, ad ogni modo, la stampa è un'invenzione del vecchio continente, una realtà che nasce e si sviluppa nel clima di libertà e di ricchezza culturale delle nostre vecchie nazioni che la esporteranno verso altre latitudini del pianeta; contributo molto più positivo che la vendita di armi, per esempio.

Altri preferiranno parlare di crisi e non mancheranno loro motivi per provare inquietudine davanti al futuro di una stampa veramente indipendente e responsabile. Io appartengo, al contrario, al gruppo degli ottimisti e credo che i giornali con i loro diversi supporti tecnologici, continueranno ad esistere e a contribuire positivamente alla configurazione delle società in cui vivono e che servono. Se così non fosse, poche speranze si potrebbero nutrire sulla democrazia e sul regime di libertà individuali e sociali in Europa e nel mondo intero.

Introduzione

di Maria Lombardo

Anche i nemici delle democrazie non sono ancora del tutto consapevoli del potere della televisione.

Ma quando si saranno resi conto fino in fondo di quello che possono fare, la useranno in tutti i modi, anche nelle situazioni più pericolose.

Ma allora sarà troppo tardi.

(Karl Popper, *Cattiva maestra televisione*)

Articolo 11 *Libertà di espressione e d'informazione*

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera. 2. La libertà dei media e il loro pluralismo sono garantiti (Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea - Nizza, 7 dicembre 2000)¹.

La storia dei giornali e dell'informazione trova uno spartiacque, in Italia come in molti altri Paesi europei, nella caduta dei regimi totalitari. Fine anni Quaranta per il Paese dello Stivale, Settanta per la Spagna, il Portogallo e la Grecia, Novanta per la Russia e per gli altri Paesi del blocco dell'Est passati di recente a governi democratici.

Ma un altro spartiacque che ci accomuna tutti, europei che hanno superato le dittature, europei che non ne hanno mai avute nel corso degli ultimi cento anni, come la Gran Bretagna e la

¹ Per tutte le direttive e normative dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa vedi il sito: <http://www.privacy.it/normativeu.html>.

Francia, e non europei, è l'impatto crescente della televisione come mezzo di comunicazione e quindi d'informazione di massa e di formazione dell'opinione pubblica, la crisi del modello sociale europeo con il parallelo sviluppo di quello che Jürgen Habermas e Jacques Derrida, fra i massimi filosofi europei del Novecento, considerano pilastri fondamentali dell'identità del Vecchio Continente: le garanzie di sicurezza sociale e la fiducia degli europei nel potere civilizzante dello Stato². Appunto sulla base della filosofia dello Stato sociale l'informazione è stata considerata servizio pubblico (in particolare, ma non solo, quella della televisione). «È all'inizio degli anni Settanta che si prende progressivamente coscienza che la comunicazione di massa risponde ad alcune funzioni che non sono esclusivamente quelle della produzione del profitto»³. Ma, a partire dagli anni Ottanta, si registra l'avvio di politiche di liberismo sfrenato – responsabili secondo alcuni economisti della crisi economica attuale che investe specialmente gli Stati Uniti e l'Europa occidentale – e di quello che Jay Blumler, uno dei principali studiosi delle comunicazioni di massa, definisce *commercial deluge*, diluvio commerciale. In tutta Europa gli strumenti di comunicazione di massa diventano in gran parte di natura commerciale e finalizzati al profitto. Gli apparati pubblici perdono terreno rispetto ai mezzi di proprietà privata⁴.

Tuttavia il processo di cambiamento nei diversi Paesi europei deve fare i conti con alcune direttive Ue, la principale delle quali resta la direttiva 89/552 dell'ottobre 1989, *Direttiva Televisione senza frontiere*, che riconosce l'esistenza di un mercato sopranazionale e richiede l'integrazione delle normative per consentire la circolazione dei prodotti televisivi. Altri principi riguardano la difesa della produzione europea, il controllo dell'affollamento pubblicitario, la tutela dei minori.

² Jürgen Habermas, Jacques Derrida, *February 15*, Or *What Binds Europeans Together*, in "Daniel Levi, Max Pensky, John Torpey, *Old Europe, New Europe, Core Europe*, Verso, London, 2005

³ Paolo Mancini, *Il sistema fragile. I mass media in Italia tra politica e mercato*, Carocci 2002, p. 61.

⁴ *The Media in Western Europe* (Euromedia Reserch Group, 1997)

Gli italiani sono oggi gli europei che passano più tempo davanti alla televisione, una media di tre ore al giorno, e che leggono meno giornali.

Si fa presto a dire Europa. In realtà le differenze fra i Paesi del Vecchio continente sono notevoli in tutti i campi. Compresi gli indici e la qualità della lettura, la qualità dell'informazione che viene offerta alla popolazione. La specificità culturale, le differenze sociali, economiche e politiche si esprimono attraverso il panorama dell'editoria giornalistica conferendo ai giornali stili differenti e scelte di prima pagina in relazione a valori-notizia che non sono uguali per tutti.

Notevoli sono le differenze esistenti tra stampa di impronta anglosassone e stampa dei paesi latini: da un lato un giornalismo che distingue nettamente i giornali di qualità da quelli popolari, con un continuo richiamo – come ha notato Paolo Murialdi – all'eredità della riforma protestante e dei fondamenti di libertà nati in Gran Bretagna e trapianti negli Stati Uniti; negli altri un giornalismo che risente fortemente di grandi tradizioni letterarie e forti passioni politiche.

Tradizioni storiche, culturali e sociali – nonché rapporti con le situazioni politiche ed economiche nelle quali si sviluppano i quotidiani – creano inoltre significative differenze nei tempi e nei modi di evoluzione delle testate giornalistiche.

La panoramica dell'informazione europea che proponiamo con questo volume guarda non solo ai Paesi fondatori dell'Unione Europea ma all'Europa come spazio storico, culturale ed economico.

Gli studiosi che hanno collaborato, la maggior parte dei quali appartenenti alla Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Catania, sono esperti della cultura e società del Paese al quale dedicano il proprio capitolo. Molti sono anche di madrelingua e vivono fra l'Italia e il luogo d'origine, mantenendo dunque il polso del Paese reale. Italia, Francia, Spagna, Gran Bretagna, Irlanda, Belgio, Germania, Austria, Svizzera, Romania, Grecia e Cipro, Russia: questi i Paesi dei quali questa rassegna si occupa. Il volume è destinato prevalentemente ai programmi

universitari, ma si raccomanda a tutti quanti vogliono guardare oltre l'orizzonte sull'informazione in Europa. Orizzonte oggi sempre più aperto alle culture ed etnie extracomunitarie cui l'informazione s'adegua, come dimostrano, solo per fare alcuni esempi, l'esistenza di una redazione di *Al Jazeera* a Londra che trasmette in lingua inglese, di un canale della *BBC* in arabo, l'edizione on line in lingua inglese del *Corriere della sera* e di *Le Monde*, le agenzie d'informazione e le reti televisive che dedicano sezioni specifiche all'area mediterranea (*Ansamed, Raimed*). Altri spazi sono gestiti direttamente dalle comunità di immigrati.

La panoramica dei Paesi considerati è di gran lunga più vasta rispetto a quanto proposto da altre opere disponibili sul mercato italiano.

Attraverso la descrizione dei dati di lettura, dei valori notizia, dello stato dell'editoria, dei diversi modi di esercitare la professione giornalistica, delle scelte di prima pagina nei diversi Paesi considerati, dello spazio dato sui giornali alle tematiche europee, viene fuori un ritratto in chiaro-scuro ma abbastanza omogeneo.

La malattia dell'informazione oggi si chiama carenza di pluralismo. E l'Unione Europea potrebbe e dovrebbe in maniera più rigida di quanto non si veda oggi tutelare il pluralismo, contribuendo alla formazione del cittadino europeo e di un'opinione pubblica europea. Utopia? Molti pensano di sì. Noi ci permettiamo di crederci. Perché è questo il nostro futuro.

I ringraziamenti vanno a tutti i colleghi, da Jean-Yves Leléappe a Manuel Ferrer, Mary Hillan, Enzo Farinella, Christiane Barletta, Jessica Hauf, Beate Baumann, Enza Scuderi, Raffaella Padalino, Matteo Miano, Claudia Oliveri che hanno creduto nel progetto ed hanno lavorato con passione; ad Antonio Pelayo per il suo prezioso contributo.

Autori

Christiane De Blauwe, console onorario del Belgio per la Sicilia Orientale, Lettrice di Lingua francese presso la Facoltà di Lingue dell'Università di Catania, specialista di letteratura francese del Belgio, si è sempre dedicata ai rapporti fra Italia e Belgio ed ha dedicato le sue ricerche ai rapporti culturali fra i due Paesi. Fra le sue pubblicazioni: *Gli scambi culturali nel ricordo della grande emigrazione. I nuovi rapporti fra Italia e Belgio*, Provincia di Catania, 1990; *Gaz, électricité et développement urbain*, in *Sicilia e Belgio, specularità e interculturalità*, Palermo, 1995.

Jessica Hauf, di origine svizzera, vive e lavora a Catania. Fotografa professionista specializzata in diversi settori, in questi ultimi anni lavora molto con il teatro ed il cinema come fotografa di scena. Dal 2000 collabora con la Facoltà di Lingue e Lettere di Catania, sia come Lettrice di francese che nell'insegnamento della fotografia. Nel 2007 ha vinto una borsa di studio per un dottorato in "fotografia e letteratura".

Jean-Yves Le Léap, studioso di giornalismo e di letteratura francese, Lettore di francese presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Catania, ha eseguito numerose traduzioni di testi letterari e scientifici. Ha pubblicato, in collaborazione con Rosa Lo Coco, *Guigemer e altre storie. Fate, principesse e castelli nelle leggende medievali bretoni* e la traduzione del romanzo *Le pendu d'Argol* (*L'impiccato di Argol*, in corso di stampa) di André Grall.

Studi

- 1 Timpanaro C., *Luoghi pubblici e pianificazione democratica*
- 2 Mugnaini F. - Ó Héalaí P. - Thompson T. (a cura di), *The Past in the Present*
- 3 Bettini A., *Giornali.it. La storia dei siti internet dei principali quotidiani italiani*
- 4 Nicolosi G., *Lost Food. Comunicazione e cibo nella società ortoressica*
- 5 Schillaci F., *PNL e scrittura efficace. Fallaci e Terzani tra forma e contenuto*
- 6 Spina R., *L'evoluzione della coniugazione italo-romanza*
- 7 Lutri A. (a cura di), *Modelli della mente e processi di pensiero*
- 8 Zanotelli F. - Lenzi Grillini F. (a cura di), *Subire la Cooperazione?*
- 9 Spicci M., *Corpo e ibridazioni discorsive nell'Inghilterra elisabettiana* (in uscita)

Antropologica

- 1 Solinas P.G. (a cura di), *Campo, Spazio, Territorio*, vol. 1
- 2 Solinas P.G. (a cura di), *Campo, Spazio, Territorio*, vol. 2 (in uscita)

Calle America

- 1 Sergi V., *Il vento dal basso. Nel Messico della rivoluzione in corso*

Coesione e Diritto

- 1 Di Stefano A., *Coesione e Diritto nell'Unione Europea*
- 2 Sapienza R. (a cura di), *La rivincita dei Territori* (in uscita)

Tempolibro

- 1 Baum L. Frank , *Il Mago di Oz*
- 2 Gramsci Antonio, *Le lettere del Riccio* (in uscita)
- 3 Twain M., *Un americano alla corte di Re Artù* (in uscita)

Fuori Collana

- Gravagno F. - Messina S., *I Paesaggi del rischio. Priolo e il prezzo del progresso*
- Nicolosi G. (a cura di), *Coesione Sociale. Una proposta interpretativa*
- Capecchi V. - Gallina A., *For a polycentric Europe.*
- Gallina A. - Villadsen S. (a cura di), *New challenges and opportunities for local development, social cohesion and innovation*
- Parito M., *Comunicazione pubblica e nuovi media*
- Pistone S., *Le romanze da salotto dei musicisti catanesi Frontini e Cali*
- Busacca P. - Gravagno F., *Fiumefreddo di Sicilia dal territorio al piano*
- Busacca P. - Gravagno F., *Catania e il mare*
- Maugeri M.R., *Violazione della disciplina antitrust e rimedi civilistici*
- Coscarelli L., *Rianimare in Sicilia. Storia di un reparto di Rianimazione*

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2009
per conto di ED.IT - Catania
presso Runner s.a.s. - Via F. Riso, 55 - Catania